

fatta bene e risponda in tutto e per tutto ai bisogni della società. Noi non faremo nomi di candidati, tanto più che non ne abbiamo sentito fare alcuno, e che nel seno della società vi sono molte persone che hanno i requisiti per essere chiamati all'onorevole ufficio di presidente; solo raccomandiamo di avere per guida nel dare il proprio voto unicamente il pensiero del benessere morale e materiale dell'associazione.

È questa forse una raccomandazione superflua; la facciamo tuttavia mossi da quell'affetto che abbiamo portato e portiamo alla nostra società di mutuo soccorso, della cui prosperità, del cui incremento s'allieta la cittadinanza tutta quanta. Ed in attesa del voto di domani, e riservandoci di darne conto ai nostri lettori, chiudiamo quest'articolo coll'espressione dei nostri voti più sinceri per la floridezza della associazione operaia acquese.

A proposito di un Voto

Una corrispondenza da Nizza Monferrato pubblicata nella *Gazzetta del Popolo* di Torino e nel *Cittadino* d'Asti, reca la deliberazione presa dal Consiglio comunale di Nizza il 6 corrente trattando la questione del tracciato della futura ferrovia Genova-Acqui-Asti. La deliberazione di che si tratta, le ragioni che ad essa condussero, il modo con cui fu la medesima narrata ai succitati giornali c'inducono a farvi sopra alcune brevi considerazioni. E prima di tutto ci si permetta di osservare che Nizza, secondo il nostro debole modo di vedere, non aveva punto bisogno di far voti perchè il governo (riferiamo le parole testuali della deliberazione) « abbia per principale obbiettivo l'interesse generale dei comuni prescindendo da quegli interessi locali che non potessero essere soddisfatti senza sacrificio dell'interesse generale e cioè che meglio risponda al carattere ed allo scopo della nuova ferrovia. » E diciamo che Nizza non aveva questo bisogno, perchè ad essa non interessa menomamente la scelta di un tracciato piuttostochè di un altro, e perchè dall'agitarsi che fanno i comuni a cui interessa, in favore del tracciato che loro è più vantaggioso non si pregiudica punto il buon andamento e la sperata prossima attuazione della vagheggiata ferrovia, che qualunque sia il tracciato scelto, toccherà pur sempre la vicina Nizza Monferrato. In secondo luogo e' ci pare che la valutazione dell'interesse e del vantaggio generale della nuova linea, del quale vantaggio si fece

brava di marmo rosa; il secchio traeva seco fiamme, e la corda gocciolava stille di fuoco.

A poco a poco quel bel colore di rubino si spegneva, e passava alla melanconia del lilla. Poi anche il lilla svaniva offuscandosi. Un fremito confuso correva fino all'estremità della pianura: e tutto ad un tratto fra le teubri e nel silenzio, incominciava la musica selvaggia delle notti d'Africa, clamori perduti di cicogne, ululati di sciacalli e di jene, e da lontano un muggito sordo, pressochè solenne, che faceva tremare i cavalli nelle scuderie, e i cammelli sotto le rimesse della corte.

Oh! com'era gradito allora uscendo fuori assiderati da quelle cortine d'ombra, lo scendere nella sala da pranzo del caravanserraglio, e il ritrovarvi e sorrisi e luce, e quel bel lusso di biancheria fresca e di cristalli limpidi che è sì proprio ai francesi! V'era là, per farvi gli onori di tavola, madama Schontz, un'antica bellezza di Mulhouse, e l'avvenente madamigella Schontz cui la gota in fiore un po' accesa e la pettinatura alsaziana colle grandi ale di pizzo nero facevano rassomigliare ad una rosa selvaggia di Guebwiller o di Rouge-Goutte sulla quale si fosse posata una farfalla. Erano gli occhi della figlia o il vinello d'Alsazia che la madre ci versava sul fior della tavola, spumante e dorato come champagne? Fatto sta

patrocinatore nella sua deliberazione il Consiglio comunale di Nizza, non possa essere lasciata al giudizio di un solo fra i vari corpi deliberanti interessati alla costruzione della linea, per quanto rispettabile sia questo corpo deliberante. E ciò tanto più quando venne all'evidenza dimostrato dalle molte pubblicazioni fatte in questi ultimi mesi e dagli studi dei tracciati compiuti dagli egregi ingegneri incaricati dal governo che questo benedetto vantaggio generale non sarebbe certo messo in pericolo dalla scelta del tracciato in favore del quale il Consiglio comunale d'Acqui si è giustamente pronunciato.

Ci sembra poi in terzo luogo che la deliberazione di cui ci occupiamo e più ancora la motivazione (per chiamarla così) della medesima suonino quasi un indiretto rimprovero a quei comuni che, poveretti loro, non ebbero di mira nelle loro deliberazioni il vantaggio generale della nuova linea, fra i quali comuni vi è anche Acqui. Possiamo errare, ma, secondo noi il rimprovero, che, lo crediamo, non fu nelle intenzioni dei consiglieri comunali di Nizza allorchè votarono la deliberazione di che trattasi, sarebbe ingiusto ed immeritato. Acqui difatti si è preoccupata del vantaggio generale della nuova linea, poichè il Consiglio comunale ha votato ad unanimità e senza porre alcuna condizione, la propria quota di sussidio deliberata nell'adunanza preparatoria di Nizza Monferrato, e fu solo dopo che ebbe compiuto il debito suo in favore dell'interesse generale, che pensò un pochino all'interesse particolare, esprimendo i suoi voti pel tracciato Valcervino, ed offrendosi pronto a spendere del suo in più di quello già stato deliberato, ove tali voti vengano appagati. Ora se Acqui ciò ha fatto, se si è preoccupato di quanto le poteva più direttamente interessare solo in seconda linea e dopo d'aver provveduto al cantaggio generale merita forse rimprovero? Rispondano affermativamente, gettino la prima pietra quei comuni che non hanno mai fatto nulla per meritarsi un rimprovero di tal fatta, e saremo sicuri che nessuna voce si eleverà a censurare il consiglio comunale d'Acqui per la deliberazione presa. Anzi si dirà che ha fatto bene facendo noti quali sono gl'interessi della città di cui è emanazione e chiedendo che vengano, se è possibile, soddisfatti.

È questo quanto volevamo dire riguardo alla deliberazione di che trattasi, e noi crediamo che non vi abbia alcune il quale ci possa dar torto d'aver cercato di dare al voto di Acqui pel Cervino il significato che aveva, e che forse non fu convenientemente inteso.

che i pranzi del caravanserraglio avevano una gran rinomanza negli accampamenti del sud..... Le tuniche del color azzurro di cielo, vi si affollavano a fianco degli abiti da ussaro adorni di grandi cordoni dorati; e ben innanzi nella notte, la luce s'indugiava sui vetri dell'albergo.

Finito il pranzo, e levate le mense, si apriva un vecchio pianoforte che dormiva là da vent'anni e si cantavano delle ariette francesi, oppure sopra un Lanterbach qualunque, un giovane Werter con una sciajolona e la tasca d'ussero al fianco faceva fare un giro di valzer a madamigella Schontz. In mezzo a quella gaiezza militare un po' rumorosa, quel tintinnio di grandi sciabole e di piccoli bicchieri, quel ritmo languido che passava, quei due cuori che battevano in cadenza, avvinti nel vortice del valzer, quei giuramenti d'amore eterno che morivano al suono dell'ultimo accordo, non potreste immaginar nulla di più grazioso.

Qualche volta, nella serata, la gran porta del caravanserraglio s'apriva a due battenti, e s'udiva nella corte lo scalpito de' cavalli. Era qualche agà delle vicinanze, che, annoiandosi colle sue donne, veniva ad assaporare furtivamente un po' di vita occidentale, ed udir suonare il pianoforte dei rinnegati e a bere del vino di Francia. Una sola goccia di vino è maledetta, dice Maometto nel suo Corano; ma vi è modo da accomodarsi colla legge.

Corrispondenze

Torino, 17 Dicembre 1884.

(YANGO) — Io non so, ma in certe epoche dell'anno, pare che a molti di questi benedetti figli d'Adamo, salti più fortemente il ticchio di agitarsi, di far baccano, di lasciare il pacifico nido della famiglia per scendere in piazza a protestare pro e contro chi so io, per logorarsi maledettamente la laringe col lungo vociare, e finire poi magari sulla paglia umidiccia delle segrete di questura. Ma il vantaggio è tutto per loro, non v'è dubbio.

Ora, quest'anno, (le buon'anime di Couring, d'Archenwal e di Gioia e di Sussmilch mi perdonino se, per modo di dire, ho l'aria di voler denunciare una legge statistica, o quanto meno, di proporre un dato elementare), quest'anno dico, sembra che siano scelti al sopralodato scopo questi passati ultimi giorni invernali... abbastanza freddi e nebbiosi, di sera specialmente, da consigliare un buon fuocherello in casa, piuttostochè una gita di piacere in cerca di raffreddori... e di qualcosa d'altro.

Nella maggior parte delle circostanze, io sono seguace del molto virgiliano « *Ab Jove principium* », o meglio della riduzione nel francese « *a tout seigneur, tout honneur* »; che direbbe ora, trattandosi di baccani, di diavolio, di agitazioni più o meno clamorose, se non dessi il primo posto ai loro eroi obbligati, agli impenitenti boemi del nostro tempo, agli studenti insomma, a cui il carattere di giovinezza e di spensieratezza, molte volte non impedisce di lasciare le futili questioni, le ragazzate senza senso, per vestire anzi tempo la toga dell'uomo serio, e interessarsi e prender parte alle lotte e scientifiche e sociali, discutere, lodare e biasimare e anche dimostrare, non certamente come i cari colleghi dell'Università Viennese?

I quali, tanto per mostrare al mondo coi fatti che la patria di Metternick e di Radetski, dal 48 a questa parte sulla via del progresso, ha seguito il nobile esempio del conservatorismo assurdo dei chinesi, quando non ha seguito quello dei gamberi che tutti sanno, si credono in dovere di far pompa d'un antisemitismo feroce, degno dei cannibali delle Antille, se non fosse molto più degno dei figli di quelli che dopo 5 giorni furono cacciati da Milano.

Ad ogni bicchiere che gli si versava, l'agà prendeva, innanzi di bere, una goccia sulla cima del suo dito, la scuoteva gravemente, e una volta scacciata da sè quella goccia maledetta, beveva il resto senza rinorsi. Allora, intontito di musica e di luce, l'arabo si coricava in terra fra i suoi barnus, rideva silenziosamente mostrando i suoi denti bianchi, e seguiva le ridde del valzer con occhi infiammati....

Ahimè! dove sono ora i ballerini di madamigella Schontz? Dove sono le tuniche dal color azzurro del cielo, e i bei ussari colla vita stretta come vespe? Nelle piantagioni di luppoli di Wissemburg, o nei campi di lupinella di Gravelotte.

Nessuno verrà più a bere il vinello d'Alsazia nel caravanserraglio di madama Schontz. Le due donne sono morte col fucile in pugno nel difendersi contro gli Arabi il loro caravanserraglio incendiato. Dell'antico ristorante un dì così pieno di vita, i muri soli — il gran scheletro delle case — rimangono in piedi tutti calcinati. Gli sciacalli s'aggirano per le corti. Qua e là un resto di scuderia, una rimessa scampata dalle fiamme si erge come un'apparizione di vita; e il vento, quel vento di disastro che soffia sulla nostra povera Francia dalle rive del Reno fino a Lagheuat, dal Saar al Sahara, passa carico di lagni in mezzo a quelle ruine e fa battere tristamente le porte.